

RODAN

Dell'Etruria & dintorni.

Avevo detto che per andare in cerca di Etruschi, occorre prima conoscerli come si riconosce un amico tra la folla, dunque nella raccolta dati necessari per individuare *Melpum*, è inclusa la conoscenza della loro storia e costumi. Io l'ho acquisita semplicemente leggendo i libri che si trovano nelle librerie, esistono veri capolavori di descrittiva, documentazione ed illustrazioni, perché in Italia vi sono competenti, che sono anche maghi nel trascinare dentro le cose. Tuttavia per tagliar corto su un argomento tanto vasto quanto interessante, pongo qui un riassunto, chiedendo venia se si trovano inesattezze, perché ciascuno riesce a dire quello che sa, e non voglio reincontrare una professoressa indignatissima, perché scrissi *Mayor* anziché *Maior*; bè io il latino non l'ho studiato, però ci devo passare ugualmente a mio modo, perché la Storia ne è pena. In futuro tra queste pagine compariranno descrizioni ampliate, col testo "Viaggio in Etruria", che guida alla visita di quei luoghi, come feci io anni fa, e che rivelano come si entra in un altro modo, passando fisicamente a visitare i luoghi e città oggi esistenti, mangiando in quelle trattorie, ed immergendosi nelle sagre di paese.

La parola Etruschi (*Tusci*) indica le genti che abitavano l'Etruria, che fu un'amalgama di popoli. E' come dire gli americani, quale popolo sono? Si compongono di una tal miscellanea di etnie, che si può dire che l'America è tutti i popoli del mondo. Così anche fu l'Etruria, una compagine di città stato autonome ed indipendenti l'una dall'altra, sorte in epoche diverse e fondate ciascuna da genti venute da località diverse. Si associarono in federazione per scopi militari e crearono una cultura comune, per intendersi e progredire, perché tutti furono grandi commercianti, interessati alle attività produttive.

Un importante rivelatore della diversità dei popoli accomunati nel termine Etruschi sta nelle tombe. La parte più intoccabile delle tradizioni di un popolo, sta nel suo culto dei morti, cui rimane legato più ancora che alla religione. Dunque il fatto che tra gli Etruschi si trovino città che fanno necropoli più grandi della città dei vivi, ed altre che non ne fanno perché bruciano i morti; che ci sono quelli che fanno tumuli, quelli che fanno mausolei, quelli che scavano ipogei, quelli che inumano in bare, quelli che fanno mummie, quelli che conservano ceneri in casa, che fanno altarini con gli antenati, oppure li conservano sotto il pavimento di casa, o della piazza maggiore, rivela una disomogeneità di riti funerari, indice che sono popoli diversi venuti da località distanti tra loro.

Come fu per i Galli padani, anche gli Etruschi parvero ai Romani, un solo popolo, perché nel IV sec. a. C. quando cominciò l'integrazione latina, tutte le diverse etnie toscane convivevano da sei secoli, e si erano integrati in una cultura esteriore comune. I Romani erano pratici e diedero nomi cumulativi.

L'Etruria sorse come è sorta l'America; è la storia di una terra ricca che attrae le speranze di molte genti in cerca di un mondo migliore. Fu la grande ricchezza che offriva la Toscana antica, a far immigrare genti da ogni parte del mondo. La Toscana fu il maggiore centro del bronzo, e poi del ferro.

Quando nel XII sec. a. C. giunsero i Villanoviani e cominciarono a fondere ferro all'Elba, fu la grande novità del Mediterraneo, e gli Etruschi giunsero per farne il più ricco commercio del mondo antico.

Gli Etruschi erano grandi idraulici, e quando bonificarono la Val di Chiana, esportarono tanto grano da competere con l'Egitto; gli Etruschi conoscevano tecnologie innovative come le volte murarie, in alternativa alle architravi, deviavano fiumi e costruivano acquedotti e fogne, erano artisti dell'oro, del bronzo, delle ceramiche, dei tessuti, del vino, perché trapiantarono qui tutte le tecniche dell'oriente.

Tutte le civiltà antiche sono venute dall'oriente a partire dall'agricoltura, la ceramica, la tessitura, la navigazione. Le arti e le tecnologie si svilupparono nelle città stato, in cui sotto protezione ed iniziativa di una famiglia dominante, furono riuniti artigiani di ogni specie e paese, e vi si generarono invenzioni su invenzioni; là maturò la civiltà.

La diffusione della Civiltà, cultura, arte, tecnologie, prodotti nuovi, organizzazione sociale, fu iniziata dall'attività commerciale marittima dei Cretesi, detentori del monopolio navale in Mediterraneo, i quali inglobarono traffici egeo-cicladici, e fenicio-palestinesi; inventarono le imbarcazioni marittime, diverse dalle fluviali egizie e mesopotamiche; inventarono la navigazione d'altura, l'orientamento stellare, la vela quadra su unico albero; esplorarono tutte le coste del mondo antico. La civiltà Cretese fu una emanazione di quella egizia, che iniziò nel XXV sec. a. C. per garantire all'Egitto la fornitura dei metalli, rame prima e bronzo poi, necessari per fare armi utili al dominio militare egizio. I Cretesi portarono ed acquisirono tecniche in ogni angolo del Mediterraneo, e furono loro ad inventare il bronzo come noi lo conosciamo, lega rame-stagno, derivandolo da vari tipi di fusioni impure del rame, che in Iberia contenevano altri metalli, ed in Siria contenevano arsenico.

I Cretesi impiantarono il sistema di fondare colonie, sistematicamente ad intervalli regolari sulle coste, per garantire gli itinerari navali a lungo raggio su tutti i percorsi, ed iniziarono la navigazione Atlantica, fondando Cadice, porta per arrivare allo stagno britannico e all'oro di Dakar.

La civiltà cretese fu cancellata tra il 1430 e il 1370 a.C. (due datazioni C14) dall'esplosione dell'isola di Thera, una violenta eruzione vulcanica che generò uno tsunami che distrusse Knosso e tutte le città Cretesi. Questa data può essere presa a confine tra la Preistoria e la Protostoria, perché segnò una svolta fondamentale nella Storia dei popoli mediterranei.

Thera non solo annientò un grande sistema navale organizzato, ma determinò anche l'invasione dei popoli indoeuropei su tutte le coste nord mediterranee, perché il vulcano lanciò in aria milioni di tonnellate di ceneri oltre i 10 km d'altezza, ed a quella quota e quella latitudine, esiste un particolare vento costante ovest-est che viaggia a 450 km/h, detto "Corrente d'alta quota" (*internet Stream Jet*) il quale ha un moto rotatorio orizzontale, come un cordone che avvolge il pianeta. Questo ha catturato le polveri vulcaniche spargendole su tutta la circonferenza della fascia boreale terrestre, e le ha tenute in sospensione nella stratosfera, per molti anni consecutivi. Ne è derivata una opacizzazione atmosferica che ha abbassato la temperatura del pianeta, come risulta geologicamente con la fase di piccola glaciazione post-wurmiana. Il Nord Europa e la Siberia subirono anni consecutivi di lunghi inverni e scarsità di pascoli; perciò migrarono verso sud, grandi masse di popolazioni, facendo una specie di ondata degli Unni ma molto più grande. Questi invasero i loro confinanti più a sud, per cui i popoli del Caspio e dell'Ucraina invasero dai siberiani, si riversarono in Anatolia, Grecia, Balcani, Italia, Boemia, e questi sono gli indoeuropei della grande invasione del XII sec. a. C. che ebbero nomi diversi nelle varie località; in Grecia furono i Dori a distruggere il mondo Miceneo, in Anatolia distrussero l'impero Ittita, in Palestina cancellarono i Fenici ed in Egitto spinsero popoli siro-palestinesi che instaurarono il dominio Ixos, in Italia arrivarono i Villanoviani, termine archeologico che include vari tipi di popoli latini; questi passarono dal Friuli ed occuparono tutta la costa Adriatica fino all'Abruzzo.

Ovunque la grande invasione provocò sostituzioni di culture, lasciando indenni solo poche aree fortunate, che ci hanno tramandato la continuità delle culture precedenti. Rimasero immuni le isole di Cipro, Sicilia e Sardegna, l'Insubria protetta tra paludi padane ed Alpi, la Liguria protetta dallo Appennino.

La civiltà Micenea si era sostituita subito a quella Cretese, dopo la catastrofe di Thera, ma il grande sistema coloniale cretese si sgretolò, perché i Micenei erano guerrieri, usi alla sopraffazione invece che all'accordo commerciale; perciò tutte le città coloniali cretesi, sopravvissute alla invasione indoeuropea, si resero indipendenti dal sistema e si integrarono con il loro territorio circostante.

Il solo grande popolo navigatore che proseguì l'impronta cretese, fu quello Cipriota (egeo-proto-fenicio), che tenne a lungo le fila dei grandi collegamenti navali avviati dai Cretesi, e tra essi, proprio quello di Adria, Po', Ticino, Passo Alpino del *Phoenicus* (poi *Penninum*), e di lì al nord Europa.

Poiché l'invasione indoeuropea cancellò con i micenei anche i primi Fenici, l'Egitto ripristinò i propri interessi sul mare, con i nuovi Fenici, che furono trapiantati dal Mar Rosso al Libano; e per la loro cultura semita, incompatibile ai nuovi greci indoeuropei, sorsero grandi ed eterne rivalità, invece della collaborazione che esistette tra i predecessori egeo-fenici.

Da allora non ci fu più una grande marina Cretese, ma tre marine rivali: Greca, Fenicia ed Etrusca.

Pare che i Micenei vennero dal nord Europa atlantico, perché portarono la tecnica della costruzione di mura ciclopiche, che è parente dei nuraghi sardi, e che discende chiaramente dalla civiltà megalitica, che esistette in Bretagna (che allora era unita alla Gran Bretagna).

La tecnica delle mura micenee è specialissima, e trova somiglianze soltanto in quella degli Incas in Perù. Questa tecnica costruisce mura con massi enormi, non squadrate ma con forme varie, lisce ma adattate alle forme che avevano prima i massi grezzi. Sono mura indistruttibili perché resistono a qualsiasi terremoto, che incassa le pietre tra loro invece di sconnetterle.

E' chiaro che il ricchissimo impero Cretese, accolse subito la cooperazione dei micenei, per costruire le rocche murate, di tutte le colonie sparse nel mediterraneo. Ed è appunto nel riconoscere questo tipo di mura, che si identificano le ex città egeo-micenee, perché poi non ci fu più nessuno capace di questa tecnica, convenzionalmente detta delle pietre poligonali.

I micenei furono una potenza militare che avrebbe potuto arginare l'invasione indoeuropea, ma erano degli attaccabrighe egocentrici, che vedevano ovunque avversari da eliminare invece che possibili alleati; perciò come ereditarono l'impero cretese (perché sapevano dove fossero le colonie) anche lo persero e quando ebbero l'idea di distruggere Troia nel 1210-20 ruppero la secolare barriera che teneva circoscritti i popoli del Mar Nero; ed ignari dei grandi movimenti di popolazioni in corso a nord, aprirono la strada ai popoli del Mar Nero, che si riversarono in Mediterraneo, spinti dagli invasori del nord. I popoli navigatori del Mar Nero dovrebbero essere (almeno in parte) quelli che gli egizi citano come Popoli del Mare, perché allora giunse in Egitto via mare, una grande invasione di popoli diversi tra loro, che portarono sulle navi armi, famiglie, animali e masserizie; e che come andarono in Egitto, andarono anche sulle altre coste del mediterraneo.

L'invasione indoeuropea fu un'epopea che durò un secolo, con infinite ondate di tribù in tutte le direzioni (anche in India ed Iran) e tutti i popoli a tradizione marittima, fuggirono con le navi dalle loro terre invase da gente usa a distruggere tutto. La penisola spagnola era già abitata da popoli neolitici e megalitici, ma cambiò nome in Iberia, perché sulle coste meridionali giunsero gli Iberi, che erano altri naviganti fuggiaschi ed evoluti, che provenivano dal Caucaso.

Tutta la regione Armena che oggi è frazionata tra Russia, Turchia e Iran, fu sede della civiltà più evoluta dell'antichità, coeva ai Sumeri, ed ebbe epicentro nel regno di Urartu. Gli archeologi hanno trovato che il tempio di Urartu, fu identico al tempio etrusco di Volsinii, per cui parte dei fuggiaschi della antica Armenia, vennero anche a comporre la compagine etrusca.

L'invasione indoeuropea del XII sec. a. C. iniziò con l'età del ferro e dei cavalli e, passata la tempesta, tra l'XI ed il IX sec. a. C., vi furono grandi spostamenti di popolazioni evolute, che si trovavano scomode con i nuovi arrivati, grezzi, predoni, distruttori, per cui in Toscana (come ovunque nel Mediterraneo) giunsero nuovi coloni, parte per sfuggire a problemi dei loro siti, e parte perché interessati a sfruttare il nuovo ferro italico scoperto dai Villanoviani. Si svilupparono prima le colonie cretesi dell'Italia meridionale, perché sopravvissute all'invasione, e divennero la Magna Grecia, ma poi seguirono i fuggiaschi della distruzione di Troia, i Lidi detti Tirreni, i Pelasgi che includono una miscela di Eoli, Frigi, Lici, pressati dall'arrivo degli Ioni; dal Mar Nero vennero i Rasenna, i Veneti, Ceceni e Armeni; mentre i Lemnesi (dove si trovò la scrittura etrusca) furono una base di transito tra Ponto ed Egeo; ancora dall'Anatolia meridionale vennero Cilici, Carii e Ciprioti, poi vennero i Siriani spinti dalla espansione dei grandi imperi Assiro, Babilonese, Persiano. Tutta l'area Siro-palestinese era civilissima, costellata di città-stato che furono fondate da famiglie potenti e che non vollero sottostare ai nuovi imperatori, così migrarono con le loro ricchezze e gli esperti artigiani di ogni attività, e così trapiantarono in Toscana il fior fiore della cultura e dell'ingegneria.

La civiltà etrusca non è venuta da nessuna parte specifica, si formò in Toscana pian piano tra il X e l'VIII sec. a.C., perché vi giunsero tutte le civiltà del mondo antico, che si integrarono a vicenda e col grande semplice popolo lavoratore dei Villanoviani. L'archeologia non trova costruzioni etrusche di questo primo periodo, perché non ne fecero, ma ripristinarono i resti delle colonie cretesi-micenee.

Fu a partire dal VII secolo a.C., che iniziarono a costruire ex novo, con la loro tecnica delle grandi pietre squadrate su file orizzontali, che distingue la loro tecnica dalla micenea e dalla romana.

La Toscana fu la terra promessa, per abbondanza di metalli, vini e popoli semplici lavoratori, perciò tutte le culture d'oriente si fusero qui, creando la cultura più evoluta del Mediterraneo.

Per questo l'Etruria fu maestra di scienze, arti e commerci, in tutto il mondo italico ed europeo.

La cultura Etrusca fu mercantile, non conquistava territori, ma si intrufolava tra le genti con i suoi mercati, carovane, città. Quando vennero popoli militari ed imperialisti, come persiani e romani, che ambivano a conquistare tutto, sottomettendo popolazioni per riscuotere tributi e schiavi, si spensero tutti i mondi con la vitalità di tipo etrusca, perché si spense l'anelito di fare e scoprire cose per orgoglio, sostituito dal fare per obbligo o punizione. La centralità dello Stato divenne oppressione di leggi inventate da estranei, cui nessuno fu più interessato a partecipare. Certo la potenza di un grande Stato crea importanti scuole, radunando specialisti di ogni parte del mondo, ma è diversa l'opera di dieci grandi imprese ingegneristiche o artistiche, di proprietà di un magnate, dall'opera spontanea di interi popoli, dove migliaia di tecnici, artisti, artigiani inventano da sé, tutto l'incredibile.

L'obbligo genera cose spente, perfette e vuote, occorre l'amore per creare cose brillanti e vive.

Attorno al X sec. a. C. mentre il territorio tosco emiliano era permeato della cultura villanoviana, iniziò l'età del Ferro Italico, e contemporaneamente comparvero le prime città stato, munite di mura, ben organizzate, popolose per l'immigrazione anche di genti del circondario.

A partire dalla metà del IX secolo a.C. ricominciano fitti commerci navali tra l'Italia ed il mondo egeo, siriano ed egiziano, e tra il IX e l'VIII secolo a.C., avvenne la formazione della compagine etrusca, per integrazione tra genti locali (villanoviani, apuani, piceni, umbri, oschi) e nuovi immigrati più evoluti.

Ciascun gruppo di orientali governò nella propria città, per l'usuale criterio di autonomia; però si costituirono in federazioni per scopi militari, politici, commerciali, contro i concorrenti greci e fenici. Furono chiamati Tirreni dai Greci, e da essi venne il nome di Mar Tirreno. Dove tennero a lungo un monopolio incontrastato, con una flotta potente, dotata di rostri subacquei in bronzo, con i quali speronavano ed affondano le altre navi avversarie.

Le prime città etrusche fondate in Toscana furono a breve distanza dalla costa, (Tarquinia, Vulci, Bisenzio, Sutri, Nepi e Falerii, Veio, Cerveteri), tutte dedite al commercio via mare delle risorse metallifere dell'Etruria, destinate ai ricchi regni dell'Egeo, Siria, Egitto. L'evoluzione di queste città giunse al culmine alla fine del VIII secolo, fase detta orientalizzante perché permeata di stili greci, siriani, egiziani, fenici, la quale rivela la presenza etrusca in tutti i traffici internazionali.

Alla fine del VIII sec.a.C. si svilupparono anche le città etrusche dell'interno della Toscana, Lazio settentrionale, Umbria, (Chiusi, Orvieto, Bolsena, Siena, Arezzo, Perugia), ecc....

Nel VII sec. a.C. gli Etruschi si espansero verso sud, fondando città sulle alture del Lazio e la Campania settentrionale e fondarono Capua (*Vulturnum*), Nocera, ecc..., poi si espansero sulle sponde orientali della Sardegna. Nel VII sec a.C. iniziò la colonizzazione della pianura padana a sud del Po', e nel VI sec. a.C. iniziò la fondazione della dodecapoli padana: sei grandi città a nord del Po: *Melpum, Lars* (Como), *Bergum, Brixia, Veruna, Mantua*; e sei città a sud del Po': *Clastidium, Placentia, Parma, Felsina, Adria, Spina*; più una messe di città minori come *Libarna, Lùmel, Viglento, Aruns, Bilbitio, Lambrùgo, Bellagio, Glavedona, Luceria, Misa, Sarsina, Ravna*, ecc.

La colonizzazione etrusca in Padania, avvenne per il *boom* del ferro celtico d'oltralpe, che superò quello dell'Isola d'Elba, perché sopraggiunse la malaria che spense le metropoli costiere (*Populonia*).

Gli Etruschi scalzarono i greci da Adria e monopolizzarono il traffico del ferro celtico, che proseguì quello dell'Elba, e tenne l'Etruria al centro delle esportazioni di ferro nel Mediterraneo.

Poi i greci aggirarono il problema, fondando Marsiglia, e raggiunsero i Celti dalla via del Rodano, mentre i Fenici detentori delle vie Atlantiche, fondarono una base ove è ora Rotterdam, e risalirono il fiume Reno per giungere parimenti dai celti svizzeri, massimi produttori mondiali di ferro.

La tradizione romana riferisce che la dodecapoli padana fu fondata dal tarquinense Tarconte, ma si intende che questi fu il promotore di una politica padana, perchè Tarquinia era la più antica città etrusca e svolse sempre un ruolo guida. La reale fondazione delle città padane, fu eseguita da omologhe città dell'interno toscano, che erano già coinvolte con traffici via terra anzichè via mare (Perugia, Chiusi, Orvieto, Bolsena, Fiesole, Arezzo, ecc).

La potenza etrusca giunse all'apice tra la metà del VII e la metà del V sec. a.C. poi iniziò il tracollo marittimo nel Tirreno per opera dei siracusani, e nel mar ligure-balearico, per opera di greci e fenici; poi nel IV secolo perse la dodecapoli Campana ad opera di Greci e Sanniti, e la dodecapoli Padana, ad opera dei Galli, infine nel III secolo tutta l'Etruria toscana cadde sotto il dominio di Roma.

Come avevano predetto i Libri Sibillini, la Tuscia visse otto secoli. Splendette giusto il tempo per mostrare al mondo come si possano fondere assieme tante culture diverse per farne una superiore.

La ricchezza commerciale etrusca iniziò con i legami internazionali portati dalle grandi famiglie orientali che vi immigrarono; sorsero prima le città costiere con la flotta diretta ad est, poi seguirono le città dell'interno con le carovane dirette a nord.

L'evoluzione delle città fu progressiva: prima si costruiva in legno, al riparo delle mura poligonali micenee, poi da metà del VII secolo a.C. si costruirono città ex-novo, con costruzioni monumentali in pietra, si impiantarono metodi di urbanizzazione, con la pianifica degli spazi cittadini, aree abitative, di mercato, aree pubbliche, regali, sacre, necropoli. Prima con la pietra si fecero solo le mura, ma poi anche i palazzi pubblici e regali, mentre mutarono i templi e le case, tradizionalmente in legno che vennero fatti in mattoni.

Cambiò anche la politica interna, inevitabile dove c'è un *boom* economico che allarga la ricchezza, dalle famiglie aristocratiche marittime, alla nuova borghesia dei commercianti terrestri e degli artigiani.

Si formarono famiglie di grandi carovanieri, di minatori e siderurgici, fabbri-ferrai, bronzisti, ceramisti, orafi, mobiliari, tessitori, vinalioli, ecc, e sorsero tensioni per interessi plurimi che menomarono la compattezza di una classe dirigente. Fare politica (quella vera) è l'arte delle arti, e matura con generazioni di esperienza, è possibile che la crisi etrusca iniziò con i problemi di ripartizione dei costi dello Stato; fino a che la città era proprietà del re, questi pagava l'esercito ed il mantenimento dei costi urbani; ma quando le città stato mutarono da aristocratiche in oligarchiche, volute dai nuovi ricchi, avvenne come nelle odierne liti di condominio, in cui ciascuno non si sente in dovere di partecipare a determinati costi. Le città etrusche si confederarono per migliorare la gestione politica, ma non giunsero allo Stato Repubblicano come fu a Roma ed in Grecia, perché mancò l'identità di popolo. Non è che le Repubbliche sappiano fare politica meglio dei Regni, è che quando occorrono grandi risorse umane ed economiche, è necessario il consenso di un popolo, perché tutto si fa con le sue capacità, e non più con le casse del tesoro del re.

Il Lucumone etrusco gestiva il potere pagando i servizi, e dunque licenziando chi non li assolvesse. Perciò ebbe potenti eserciti quando ebbe ricchezze, ma rimase con truppe sparute, quando il suo regno divenne povero; le Repubbliche, invece di assoldare truppe mercenarie, prelevarono milizie tra i cittadini; le repubbliche furono possibili quando si applicò il concetto della leva militare obbligatoria.

L'idea repubblicana intitolata al popolo sovrano, anziché al re, spostò la ricchezza dello Stato, dal diritto privato al diritto pubblico. Dunque il popolo paga le tasse per sostenere le spese dello Stato, e cede un figlio (o più) per la costituzione dell'esercito. A questo modo nacquero grandi eserciti a basso costo, e si formò una nuova classe dirigente che gestiva il bene pubblico con il denaro pubblico prelevato dal fisco, pur gestendo contemporaneamente propri traffici commerciali ed industriali, divenuti "cosa nostra" e non più come ricchezza dello stato, come quando erano del re, che in quanto essere padrone della città e delle attività, ne pagava anche i costi.

Gli Etruschi non erano "un popolo" ma una compagine di genti diverse, tutti collaboravano come ancora si fa in una fabbrica, e ciascuno conserva la propria identità; finchè ci fu un re ricco che assoldava eserciti e lavoratori per agire e risolvere problemi, tutto funzionò a meraviglia, ma quando quei re ebbero le casse vuote, perché persero città, flotte, carovane e commerci, su tutti i

fronti, ci si accorse che se il re non poteva pagare, mancò l'orgoglio nazionale del popolo, capace di formare eserciti volontari, disposti a battersi gratis per difendere le proprie città, identità e cultura.

L'esperienza greca fu fondamentale nella storia dell'umanità, perché insegnò al mondo quale potenza si può trarre dalla compattezza di un orgoglio nazionale. Il piccolo popolo greco seppe battere l'enorme esercito Persiano, uso a conquistare tutto perché nessuno gli sapeva resistere.

Roma imitò l'idea imperialista, ingrandì la potenza, e conquistò l'intero mondo antico.

Per contro la potente e ricca compagine etrusca si sgretolò, per beghe interne alla sua società; gli aristocratici etruschi, non riuscendo a gestire la cosa pubblica, per una sorta di anarchia politico-borghese, chiamarono l'aiuto di Roma, e questa ne approfittò per impossessarsi della città.

Così una città per volta Roma inglobò l'Etruria.

La buona politica viene da un buon governo, indipendentemente dal fatto che sia regno o repubblica. Sono le risorse economiche che richiedono il concorso delle moltitudini repubblicane, quando non bastano le casse del re.

L'Etruria si spense per una grande crisi economica, che produsse crisi politica e poi militare.

Nel V sec. a. C. le città della Magna Grecia, iniziarono ad espandersi verso nord, e Siracusa assunse un ruolo primario di potenza navale, tecnologica, culturale, e militare. Nel 474 a.C. i Siracusani batterono gli Etruschi nella battaglia navale di Cuma, e tolsero il monopolio del mar Tirreno agli Etruschi, cominciarono ad impossessarsi di città costiere e aprirono la via ai Sanniti che occuparono *Vulturnum* (Capua) e tutta la Campania. Avvenne una fuga in massa di Etruschi verso nord, che poi furono trapiantati nel territorio Padano a sud del Po', dove si riconoscono ancora tradizioni e antroponomi. *Volsinii* svolse un ruolo primario nel riciclare rifugiati, prima dirottò i Capuani in Padania e poi accolse i padani sfuggiti all'invasione gallica del IV sec. a.C., dunque *Volsinii* è strettamente legata alla Padania ed è possibile che il nome locale dei *Melisna* sia legato a *Melpum*.

La penetrazione del mondo greco e fenicio nell'area navale etrusca del nord (mar ligure, sardo e balearico), fu conseguenza della perdita di Adria e della via del Po', per cui nel 600 a.C. mentre gli Etruschi fondavano *Melpum*, i greci fondarono *Massalia*, i fenici si impossessarono delle Baleari e basi iberiche, poi ancora i greci fondarono *Aleria* in Corsica, nel 546 a.C. tagliando sottocosta gli Etruschi, ed i Siracusani attaccarono nientemeno che l'Elba, cuore della potenza economica etrusca.

Così nel 540 a.C. la marina etrusca subì il colpo mortale nella battaglia di *Alalia*, dove le marine congiunte di siracusani e punici, spensero l'impero marittimo etrusco.

Nello stesso periodo si diffuse anche la malaria sulle coste Toscane; questa malattia mortale per l'epoca, non era mai esistita nelle paludi maremmane e laziali; la malaria è originaria dei tropici atlantici, e può esservi giunta soltanto attraverso le navi fenice, che bazzicavano quei lidi. Quando giunse la malaria si spopolarono le metropoli costiere del ferro, *Populonia* e *Vetulonia*, così che il florido traffico del ferro dell'Elba si spense. (futuri studi scientifici potrebbero rivelare che quella fu la prima guerra batteriologica della storia). Gli Etruschi erano determinati ad annientare Siracusa perché era la causa prima del suo declino, perciò si allearono con gli ateniesi che nel 414 a.C. attaccarono Siracusa dal mare. Doveva esserci un contemporaneo attacco etrusco da terra, che non ci fu, perché la Toscana fu colpita da un enorme terremoto che distrusse molte città, e così non partì alcun esercito.

Nei conflitti tra Etruschi a nord e magno-greci a sud, in mezzo si trovò Roma, che divenne il perno della bilancia e seppe girare a proprio favore il gioco di forze tra i potenti di allora.

Alla fine del V secolo a.C. anche le città dell'Etruria padana cominciarono ad avere problemi politici per la preponderanza di gente celtica rispetto all'etrusca. Le città stato passarono dal regno assoluto della famiglia dominante, al governo assembleare tipico dei Celti, che avevano costumi federativi ed erano insofferenti di un potere centrale; cambiò la classe dirigente e venne qualcosa di simile alla monarchia costituzionale, che va benissimo per la politica interna, ma che scricchiola sulla politica estera, dove è prioritaria una visione d'assieme ed una lungimiranza, che non può venire dagli umori interni di una maggioranza. In sintesi deduco che avvenne qualcosa di

grave e di grandi proporzioni che fece incavolare i Celti, che si scatenarono con tutte le invasioni e distruzioni del IV sec. a. C.

Certo non furono piccole beghe come quella di Arante; ma potrebbero essere sorti problemi di competizione sull'accaparramento del ferro, tra Etruschi, Greci e Fenici (c'erano anche altri greci che risalivano il Danubio fino alla Svizzera, sempre per prendere ferro celtico); comunque qualcosa di grosso accadde perché nello stesso periodo quei Celti attaccarono l'Etruria padana, la Grecia, Marsiglia, e probabilmente anche la proto-Rotterdam.

Il colpo mortale che spense il mondo etrusco venne con l'invasione gallica del IV sec.a.C., che distrusse *Melpum* e tutte le città padane, ed interruppe tutto il sistema commerciale etrusco, provocando la paralisi di un sistema economico che già era stato menomato sul mare.

Tutto si può quando si è ricchi, ma quando le casse sono vuote, si diventa improvvisamente inermi.

A nulla valse il potenziamento delle mura di tutte le città etrusche, tra la metà del IV e l'inizio del III secolo a.C. perchè la difesa passiva delle mura non può reggere, se manca la difesa attiva di un esercito.

Le città etrusche impoverite non hanno più avuto eserciti mercenari adeguati alla situazione, né eserciti cittadini votati a resistere; perciò l'anno 396 a.C. segnò il definitivo declino etrusco. Contemporaneamente alla distruzione di *Melpum*, i Romani distrussero *Veio*, prima città etrusca a cadere, e poi dal 394 al 311 a.C. conquistarono una ad una tutte le città etrusche, dando vita ad un mondo diverso.

Perché gli Etruschi si sono lasciati conquistare militarmente, invece di giungere ad accordi federativi senza guerre, visto che già sapevano di dover perdere?

Questa è una ricerca interessante da fare, perché entra nella filosofia esistenziale etrusca.